

lunita

Anno 68º, n. 223 L. 1200/arretrati L. 2400

Editoriale

Italia di favori e Italia di diritto

ACHILLE OCCHETTO

eggo sui giornali due notizie di vita quotidiana in vario modo impressionanti: tutt'e due pro-vengono dal mondo degli ospedali. La prima: un giovane di sedici anni, vittima di un grave incidente stradale a Viterbo, ha potuto essere operato a Pescara, in un centro chirurgico ade guamente attrezzato, solo sette ore dopo la sciagura. In precedenza otto ospedali dell'Italia centrale, a cominciare da Roma, avevano dichiarato ai medici di Viterbo di nor essere in grado di accoglierio. Sottoposto con tanto ritardo ai necessari interventi chirurgici, il giovane è ora in coma. E mi auguro, tutti ci auguriamo, che ce la faccia, che possa essere restituito alla vita, all'affetto dei suoi cari e degli ami-

ci, alle speranze, ai desideri, ai sogni della sua età. Ed ecco la seconda notizia. Pietro Vernengo, boss ma-lioso accusato di 99 omicidi e condannato all'ergastolo per uno di essi, ha lasciato l'ospedale di Palermo dove, a quan-to pare, nessuno lo stava sorvegliando. Mentre si accumula-no, da parte del governo, proclami di lotta alla malia, si preannunciano misure straordinarie, un capomalia super-condannato scompare beffardamente, senza lasciare trac-

Mi direte: ma perché accostare queste due notizie? Ri spondo: sono due storie parallele che ci parlano dello stesso Stato e di ciò che esso dà, o toglie, a tutti i cittadini. È uno Stato che sembra arrendersi di fronte alla malavita; che non sa, non può – forse, il sospetto è lecito, non vuole – lottare contro la criminalità organizzata. Cos! facendo, esso sottrae ai cittadini un bene fondamentale come la sicurezza. Eppu re, la sicurezza è una condizione elementare irrinunciabile per l'esistenza e il funzionamento delle comunità umane dalle più semplici alle più complesse. Senza sicurezza, ad esempio, non si produce. Lo sanno bene i coraggiosi eser-centi e imprenditori di Capo d'Orlando e di Palermo. Nello stesso tempo è uno Stato che non fornisce servizi essenziali a cui i cittadini hanno sacrosanto diritto e per i quali si è an-che pagato il prezzo socialmente necessario. Che cosa si può dire di uno Stato che al suo passivo de-

ve mettere l'incapacità di assicurare il diritto alla vita di un sedicenne colpito da un grave infortunio? E parlo delloStato perche non sono in questione la buona volontà, la pre-parazione, l'abnegazione degli specialisti o del personale sanitario. Ma la qualità e la natura delle prestazioni di una intera struttura pubblica, piegata dall'arbitrio dei partiti di governo, sovrastata e distorta dall'intreccio di politica e affari, dalla pratica sempre più estesa dello scambio cliente

Stato di favore, abbiamo detto, e non Stato di diritto. E per soprammercato il governo pretenderebbe di vara-re una finanziaria che annovera, a riduzione dei disavanzo,

uesto Stato, in verità, sembra venir meno allo stesso patto di cittadinanza di cui dovrebbe esser custode. Ecco perché vogliamo rifondar-lo.Qualcuno, in cerca di alibi, pensa e dice che le cose andrebbero molto meglio se privatizzas-simo tutto il pubblico. Contemporaneamente, si professa l'opinione che a una società politica totalmente degradata, a un potere pubblico ormai corrotto, corrispon-da una società civile, integra e sana. Così non è. Anche la società civile è attraversata da lacerazioni e malessere, e

anche i politici c i partiti non sono tutti uguali. Il vero problema, il tema drammatico che ci sta dinnan-zi, pena la decomposizione della nostra vita democratica, è quello di trovare un rapporto positivo tra politica pulita e società civile pulita. Perché chi si lancia a testa bassa contro la politica e contro i partiti senza distinzione apre la strada al caos, alla fine della convivenza civile. Al contrario, abbiamo bisogno di un nuovo patto di cittadinanza, di poter pubblici efficienti, trasparenti e responsabili, di uno Stato a servizio del cittadino e non a lui contrapposto. Questa è le

democrazia per cui ci battiamo, e che richiede una politica adeguata, e uomini e partiti all'altezza della prova.

Così non si può più andare avanti. I partiti di governo stanno accumulando, agli occhi della gente, dei lavoratori, delle donne, dei giovani, dei cittadini anziani, responsabilità gravi. Essi in primo luogo sono chiamati a rispondere delle degenerazioni della società politica. Si sta toccando una soglia oltre la quale sono possibili gli sbocchi più inquietanti. E dunque diciamo basta a tutto questo. E diciamo anche agli italiani: una via d'uscita c'è, una speranza c'è. nare o sedurre dall'agitazione scomposta di tipo protestata rio, qualunquista e leghista, dalla sua chiacchiera semplifi catrice, o dalla astratta furia ideologica che smarrisce gli uomini in carne ed ossa. La politica, quella vera, quella pulita, deve dare una risposta e una speranza a quel giovane che ha bisogno di essere prontamente soccorso, a chi è co-stretto a difendersi dal mafioso e dal corrotto, a quanti chiedono di lavorare in un paese civile e governato da regole

Per questo il problema vero che ci sta dinnanzi non è solo quello della protesta; occorre che la protesta, che l'Ita-lia che dice basta si incontri con le idee e il progetto della sinistra. Ma io pario di un progetto che è fatto soprattutto di coerenza, di azioni esemplari, di autentica testimonianza. Una sinistra simile non esiste ancora: bisogna formaria, crearla con le idee ma anche con la passione di una nuova opposizione. L'opposizione seria, quella che sa dire al pae-se che cosa occorre fare per governare in modo diverso.

LE: NARDO

In Texas un giovane armato come Rambo fa fuoco sulla gente: un inferno durato 20 minuti Almeno venti feriti. Poi l'uomo si è nascosto nella toilette e s'è ucciso

Strage in America Entra in un bar e spara: 23 morti

Entra nel McDonald's affoliato. Estrae due pistole, grida: «Ecco quel che mi hanno fatto». Spara oltre 100 colpi. Ne ammazza 23, ne ferisce un'altra ventina prima di suicidarsi. Quello di ieri a mezzogiorno a Killeen in Texas è già la peggiore strage del genere nella storia degli Stati Uniti. Un ripetersi della sindrome «da reduce»? La cittadina è nei pressi di una base militare da cui erano partiti 23.000 soldati per il Golfo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Strage nel McDonald's. La peggiore in assoluto nella storia degli Stati Uniti, dove pure episodi del genere non sono stati infrequenti, specie negli anni subito dopo la fine della guerra nel Vietnam. Come nei film, un uomo alla guida di una camionetta l'ha lanciata a piena velocità dentro il Luby's Cafe, uno dei milio ni di «diner's» che sorgono ai margini delle highways ame-ricane, spaccando la vetrina. Sceso dal veicolo, ha estratto due pistole e si è messo a sparare all'impaz-zata. Prima ha abbattuto una persona che aveva travolto con la camionetta e che stava cercando di rial-zarsi. Poi ha puntato le auto-

matiche contro la gente che stava in fila per prendere l'hamburgher. Infine a casaccio tra i tavolini del ristorante. Un caricatore dopo l'altro, «premendo il grilletto più veloce che poteva», co-me detto uno dei testimoni. Uno, due, dieci, cinquanta... i testimoni dicono di aver contato oltre cento colpi. Era mezzogiorno passato da pochi minuti, l'ora di punta per il lunch, nella «ca-feteria» c'era ressa. Ha ammazzato 23 avventori, ne ha feriti almeno un'altra ventina prima di spararsi (o esse-re abbattuto dalla polizia, come pare secondo un'altra

Per salvarsi qualcuno si è steso sotto i tavoli. Altri si so-

nestre, spaccando i cristalli a corpo morto. «Sembrava un campo di battaglia, un macello, sangue e cadaveri dappertutto», dice uno dei poliziotti accorsi. Corpi in-sanguinati, gente in preda a shock, vetri in frantumi è la scena ritratta, con mano tremante, dalla prima delle te-lecamere accorse sul posto. Per trasportare i feriti, oltre alle ambulanze hanno dovuto ricorrere agli elicotteri accorsi dalla vicina base mi-litare. E mobilitare i chirurghi con le mostrine, specia-lizzati in chirurgia da guerra.

La cittadina del Texas do-ve è accaduto, Killeen, ha 45.000 abitanti. È il più grosso dei centri abitati attorno a Fort Hood, la base militare che ospita due divisioni co-razzate, da cui erano partiti ben 23.000 uomini per an-dare nel Golfo a combattere nell'operazione Tempesta nel desarto agli ordini del generale Schwarzkopf. Tutta l'economia, la vita, il pubblico e il privato, persino il respiro di cittadine come que sta specie in zone depresse. ruota attorno alla basc. Per la zona veder partire per me-

derla poi tornare deve essere stato un trauma simile al se in un paesello della cintura milanese improvvisamen-te facessero le valigie tutti gli operai originari dal Mezzo-giorno per poi tornare qual-che mese dopo.

L'autore della strage, un

uomo sulla trentina, bianco, descritto dai testimoni come "ben vestito, ben pettinato", tutt'altro che dalle sembianze di «balordo», è già stato identificato. Ma al momento in cui scriviamo le autorità non hanno ancora voluto di-re di chi si tratta. Chiaramente era uno del luogo. Ma non necessariamente un milita-

Ogni volta che la cronaca registra una strage del gene-re si riapre una polemica acutissima sulla facilità con cui nella maggior parte degli Stati uniti ci si può procurare armi da fuoco, e anche vere e proprie armi da guerra come i mitra. In Texas il porto d'arma è comunissimo, dai tempi dei cow-boys viene considerato come «diritto inalienabile» del comune cittadino. C'è chi dice che prima di aprire il fuoco l'as-

re qualcosa tipo: «Ecco quel che mi ha fatto la contea di Bell (l'unità amministrativa di cui fa parte Killeen). Pazzo o meno, ce l'aveva con qualcuno del posto.

Con le 23 vittime, questa

strage supera il record che singra spettava ad un altra sparatoria al McDonald's, nel luglio del 1984 a San Ysi-dro in California, dove James oliver Huberty, una guardia giurata disoccupata 41 anni aveva ammazzato 21 avventori e ne aveva feriti 19 prima di essere abbattuto da un tiratore scelto della polizia. A ruota, nella classiica delle stragi più sangui nose seguono un'altra spa ratoria avvenuta in Texas ne 1966, all'Università di Austin, una cinquantina di miglia da Killeen, quando 16 persone furono uccise e 31 ferite da Charles Whitman, che si era appostato col fuci-le sul tetto di uno degli edifici del campus, e il massacro di 16 persone, tra cui 14 suoi familiari, compiuto nel Nata-le del 1987 da Gene Simmons in una cittadina del-l'Arkansas.



Giovanni Paolo II in Amazzonia «Difenderò gli Indios»

Giovanni Paolo II (nella fo to) secondo ha raggiunto la foresta amazzonica dove ha incontrato anche gli Indios.

*Difenderò i vostri diritti, il
vostro dintto alla terra – ha

detto in una omelia – perché la questione ambientale è divenuta essenziale per la sopravivenza di tutti». Alle porte dell'Amazzonia, il Papa si è rivolto anche a migliaia di garimpeiros, i cercatori d'oro, brasiliani affamati giunti quaggiù in cerca di fortuna. A PAGINA

Armi e droga Scoperto a Como «supermarket»

della camorra

Eroina e cocaina per 20 mi-liardi, un arsenale imponen-te. Quello che la camorra aveva installato in provincia di Como, vicino al confine con la Svizzera, era un vero supermarket della morte al crocevia del traffico interna-zionale di droga e armi. Con titala contemporanemente a

una operazione congiunta scattata contemporaneamente a Como, a Napoli e a Caserta, i carabinien hanno arrestato

Bush e Gorbaciov alla conferenza sul Medio Oriente?

Ore decisive per la conferenza di pace in Medio Oriente. Il segretario di Stato americano Baker, dopo la «maratona» con il siriano Assad, è da ien sera in Israele ed oggi incontrerà il premier Shamir, Manifestazioni dei colora di respectivi.

mir. Manifestazioni dei colo-ni oltranzisti a Gerusalem-me. La Casa Bianca non esclude che Bush e Gorbaciov po-trebbero essere presenti all'inaugurazione della conferenza in programma (se non vi saranno ostacoli) per la fine del mese in Svizzera.

Donate a Bologna
118 opere
di Giorgio Morandi
Nasce un museo

Una notizia sensazionale
per l'arte italiana: la sorella
di Giorgio Morandi, Maria
Teresa, ha deciso di donare
118 opere del grande artista
taliano al Comune di Bologna. Le opere, aggiunte alle
84 già in possesso dai Comune, andranno dunque a
costituire un Museo Morandi, nel cuore della città, nel municipio a piazza Maggiore. Oltre alle opere Maria Teresa Morandi ha donato tutti gli arredi, le suppellettili, i libri e l'archivio di casa Morandi.

A PAGINA

17

Lo sciopero si farà

Nessuna revoca dello sciopero generale del 22 ot-

tobre. Ieri con Achille Occhetto è iniziato il giro di consultazioni con i leader dei partiti. Pieno soste-

gno del Pds alla mobilitazione di Cgil, Cisì e Uil,

anche con la partecipazione alla «marcia degli

onesti» del 16 novembre per l'equità fiscale. A

Craxi: «L'unità a sinistra non si fa solo con la cor-

ROBERTO GIOVANNINI

Sulla sanità

tesia, devi avere più coraggio».

posta la fiducia

Cossiga convoca un vertice, Martelli accusa i giudici, Scotti vuole leggi più dure

Per il boss evaso scaricabarile di Stato Tutti contro tutti: nessuno è colpevole

Si cerca il colpevole della fuga dall'ospedale di Palermo del boss Pietro Vernengo. Ma tutti si autoassolvono. Cossiga indignato convoca un vertice al Quirinale per discutere delle misure anticriminalità che saranno adottate nel prossimo Consiglio dei ministri. Martelli annuncia una seconda ispezione in Sicilia e chiede al ministro Scotti di adottare tutte le misure necessarie per evitare nuove evasioni.

CARLA CHELO SAVERIO LODATO

Per l'ultima beffa della mafia al governo nessuno è re-sponsabile. I ministri scaricano la colpa sui giudici, questi ulti-mi si difendono dicendo di aver applicato la legge. Nel caos la procura della repubblica di Palermo. Si teme la fuga di altri 22 boss. Ecco le dichia-

un'evasione quella di Vernengo dall'ospedale civico di Pa-lermo sembra una libera uscita nel senso che mancavano le condizioni minime di sorve-glianza. Vogliamo accertare chi è stato il responsabile di

glianza. In prima battuta sem-bra dovercisi riferire a decisio-ni assunte da un organo colle-giale: la corte d'Assise di Palermo che decise per il ricovero in ospedale senza nel contem-

po pretendere.

Pasquale Barreca, presidente della corte d'Assise d'appello di Palermo: «La corte ha riaffermato a Palermo, come a Genova e Torino e forse per les costi dividirate il forse per les costi dividirate il corte in altre sedi giudiziarie, il prin-cipio della irretroattività della legge penale. Del resto se oggi

si discute di nuovi possibili in-terventi legislativi è segno che le leggi vigenti non sono rite-nute sufficienti. È i giudici le leggi le applicano soltanto». Vincenzo Scotti: «Vernen-co deveva essere controllato

go doveva essere controllato non plantonato. Non possia-mo fare un decreto legge ogni volta che ci troviamo di fronte a gente che dovrebbe stare in a gente che dovrebbe stare in galera, anche sulla base del decreto Martelli. Quando smetteremo di avere leggi permissive?».

Bruno Siclari, procuratore generale di Palermo: «Sono indignato per questa vicenda ma non posso farci nulla. Dagli artesti domociliari si nuo fuggire

resti domiciliari si può fuggire come e quando si vuole per-ché la polizia non può sorve-gilare tutti gli imputati. Penso che il decreto anticrimine varato recentemente dal governo si possa applicare anche retroat-tivamente. Questo però non significa che l'interpretazione dei giudici della corte d'appel-

ALLE PAGINE 3 • 4

È ancora gravissimo il ragazzo rifiutato da otto ospedali

DALLA NOSTRA INVIATA **CINZIA ROMANO**

A PAGINA 9

PESCARA. Sono ancora gravissime le condizioni del giovane sedicenne di Viterbo, ricoverato a Pescara dopo es-sere stato rifiutato da otto ospedale. Domenica pomerig-gio Francesco Giustiniani è stato investito da un'auto. Ha ricranio. Di fronte alla gravità del caso e alla necessità di un intervento urgente, i medici di Viterbo hanno chiesto aiuto a otto ospedali di tre regioni, ma

a una sorta di ordalla, di

esercizio «divino» della giusti-

zia in un «processo» giocato sull'applausometro della cre-

poufficio: se vince lui, prevar-

invano. Dopo sette ore di ten-tativi l'ospedale di Pescara ha assicurato la sua disponibilità. Nell'ospedale abruzzese è stato operato al cranio e all'addo me. I genitori, angosciati per la vita del figlio in pericolo, non si rassegnano all'incredibile odissea e annunciano di voler denunciare i ritardi nei soccorsi. Il primario pescarese della rianimazione: «Non trovare posto? Può sembrare assurdo, ma

ROMA. Sabato i sindacati vedranno Andreotti, ma senza un deciso intervento sull'interc impianto della Finanziaria nor c'è ragione per revocare lo sciopero generale, nonostante le mezze aperture su sanità e fisco. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno cominciato con Achille Oc-chetto il giro con i segretari dei partiti, mentre oggi incontre-ranno Craxi e Forlani. Per il leader della Quercia questo «è uno sciopero giusto, non solo

per le rivendicazioni di cui i sindacati sono portatori, una politica dei redditi consonante con le idee del Pds, ma anche per il valore che riveste in una situazione di sfascio generale del paese». E anche se migliora il clima a sinistra, «l'unità non si costruisce solo con la corte-sia. Su una Finanziaria così in-giusta il Psi avvebbe dovuto avere il coraggio di rompere con la Dc. Intanto, al Senato il

NEDO CANETTI RICCARDO LIGUORI

Soldi ai partiti Rissa radiofonica tra i leader politici

FRANCA CHIAROMONTE svanire la distinzione tra chi

ROMA. È bastata la telefonata di un ascoltatore per trasformare la diretta di Radio anch'io dedicata al rapporto tra politica e cittadini, in una rissa tra i leaders politici presenti in studio. Cariglia accusa La Malfa. Lega sostiene che non c'è differenza tra la giunta Novelli e quella di Salvo Lima. E, mentre Occhetto rilancia la necessità di una riforma del sistema politico. Altissimo ribadisce l'urgenza delle privatizzazioni.All'improvviso, chi è al potere da quarant'anni sembra rubare la parte al cittadino che si oppone alla corruzione del sistema. Sarà il bello dela diretta? Certo, nello scambio di insulti, sembra

ha costruito questo sistema corrotto e chi, invece, ne è stato fuori. Quando La Malfa e Occhetto provano a dire che non tutti i partiti sono uguali e che esiste il rischio concreto di campagne qualunquiste, si scatena l'inferno. «Tuo padre ha preso i soldi», dice Cariglia a La Malfa. «La corruzione dilaga ovunque», gli fa eco il democristiano Lega, Certo, quella di ieri, non è stata una grande giornata per i partiti. È presumibile che Bossi abbia scoltato con piacere la trasmissione condotta da Bisiach. Certo, risulta difficile immaginare una difesa peggiore del cosiddetto «sistema dei partiti»

A PAGINA 5

Hill-versus-Thomas, triste spettacolo

ANNAMARIA GUADAGNI

Penso che la privocy an drebbe contemplata nella di-chiarazione dei diritti umani. La mancanza di discrezione è uno dei tanti difetti del nostro mondo chiassoso: e si evidenzia non solo come voyeurismo verso la vita altrui, ma anche come inva-denza di «esternazioni». Cioè incapacità di contenere le nostre problematiche rovesciandole addosso a chi ci sta intorno: amici, amati, fi-gli, compagni di lavoro.

Tuttavia non credo affatto che il rispetto della *privacy* si estenda al punto di coprire anche chi mette le mani nel-le mutande di altri che non gradiscono l'attenzione. E tantomento (contrariamente a Ferrarotti che l'ha invocata dalle colonne di questo gior-nale), apprezzo la «santità» delle camere da letto. Ricor-dà tanto quella del matrimonio davanti alla quale si sono piegate le madri e le nonne. E quantomeno è molto screditata: ha infatti spesso as sunto in gloria anche misfatti surri e grida che sarebbero ri-

masti sepolti tra quelle coltri benedette e le sacre orecchie dei confessori, che esortavano alla pazienza, se un giorno le donne di queste faccende non avessero cominciato a parlare a voce alta. Non sto immaginando un codice, un galateo delle relazioni sessuali, un kamasutra supervisionato. Credo si inscriva nell'orizzonte della violenza solo ciò che calpesta il desiderio dell'altro, in definitiva negandolo e riducendolo a una cosa: la libertà di ciascuno finisce dove comincia quella altrui. Vale anche nelle camere da letto: o quella è terra franca per la legge del più forte? Tutti sap-piamo, tuttavia, quanto sia complicato discernere quel limite. Quanto infide siano le letture manichee di una difficile verità, che deve misurarsi col senso di sè di ciascuno ed è difficilmente accertabi-

le: la mia parola contro la tua, e basta. Proprio per que-sto considero la sceneggiata televisiva Anita Hill versus spettacoli più diseducativi e indecorosi della storia. Altro che evento capace di dare alle donne il coraggio di rom-pere l'omertà per denunciare le molestie sessuali! È stato uno di quegli show a sensazione dove il vero oggetto è destinato a scomparire nel polverone: esattamente come quando si parla di malia, o di corruzione, dilatandone i contorni al punto da mostrare che la contaminazione è tale per cui se tutto è sporco, infine, nulla lo è più. Mentre un'opinione pubblica così attaccata all'etichetta in fatto di morale sessuale, s beava del proprio stupore davanti alle porno-fantasie del giudice superdotato. Peggio, abbiamo assistito

rà la ragione di tutti i poveretti incastrati dal rancore un'amante bugiarda. Ma l'accertamento della verità che cosa c'entra qui? Nor parlo di una Verità generale sui rapporti tra i sessi. Ma di una piccola, modesta verità

che rimetta ciascuno dei protagonisti davanti alle sue re-sponsabilità individuali. O qualcuno crede ancora al Giudizio Esemplare? La strega è sempre strega: che sia un giudice di destra, antifemnminista e nemico dei diperdente, vicolo cieco: l'acquiescienza o l'arma a dop-pio taglio del grido: «So di te qualcosa che ti farà vergo-gnare, porco». Non siamo abritti civili, o una coraggiosa si-gnora capace di spendere un pezzo magari autentico della bastanza forti e socialmente adulte per risolvere conflitti

Non resta che piangere la causa perduta delle molestadibilità. Due antagonisti su un ring fantasmagorico: se vince lei sarà vindice di tutte te dal capo? Personalmente, le donne importunate dal cami accontenterei di riportare le cose alla loro realtà più modesta. Sperando serva a capire che alla causa dei diritti delle donne non servono Giovanne D'Arco, ma contratti di lavoro che coprano le spalle, comportamenti sindacali coerenti, norme legali certe. E soprattutto un altro approccio culturale. Che sappia indicare il ricatto ses suale come comportamento negativo, senza bisogno d'in-nalzare roghi, per esempio. Possibilmente evitando di stringere le donne nel solito,

di potere in altro modo?

sua biografia personale al servizio di una causa «nobil-mente strumentale», fa esat-

tamente lo stesso. O no?Infi-ne, Anita Hill da quel ring è

scesa suonata. Brutto affare

A PAGINA 11

Giornale + libro Lire 3.000

<u>l'Unità</u>

Grandi

pittori

Lunedi

21 ottobre

italiani